



LA VERA ECOLOGIA?

L'uomo non può plasmare la natura a proprio piacimento

Una vera coscienza ecologica, una concreta difesa della natura passa attraverso la riscoperta del ruolo creatore di Dio. Non basta la paura per il futuro dei nostri figli. Il concetto di responsabilità verso il futuro trova il suo fondamento di verità nel riconoscere che la creazione non è proprietà nostra.

Perché allora siamo arrivati a questo punto di allarme ecologico?

C'è innanzitutto una causa insita nella natura umana: l'uomo è segnato dal peccato, cioè dall'esercizio sbagliato della propria libertà che lo rende più facilmente incline all'egoismo e al male piuttosto che al bene. È esperienza di tutti: è più facile compiere il male che il bene.

Qualcuno, a mio avviso giustamente, vede anche una causa culturale: l'eredità dell'illuminismo. La concezione della totale autonomia dell'uomo ha di fatto cancellato l'idea stessa di un Creatore, riducendo la creazione stessa a mera natura nelle mani dell'uomo

che la vuole plasmare a proprio piacimento, senza regole o limiti etici. Invece la salvaguardia del creato esprime l'impegno morale della responsabilità dell'uomo che vuole e può risolvere la questione etica.

C'è da aggiungere che nel mondo occidentale c'è stata anche una lettura fuorviante delle pagine iniziali della Bibbia, quasi che proponesse un dominio assoluto sulla realtà creata, un atteggiamento predatorio nei confronti della natura. Al contrario l'uomo non è il padro-

(Continua a pagina 2)

NON È STATA LA SOLITA CRESIMA

È stata una celebrazione che ha toccato il cuore

Dopo tanta attesa finalmente il grande giorno è arrivato!

Le preoccupazioni, le paure, le ansie per la buona riuscita della cerimonia, per la partecipazione dell'assemblea, per il raccoglimento e l'attenzione dei ragazzi sono sfumate in pochi minuti grazie alla presenza viva dello Spirito Santo che aleggiava nella nostra bella chiesa.

Insieme allo Spirito Santo anche la presenza carismatica di Monsignor Vincenzo Di Mauro che con

(Continua a pagina 4)



(Continua da pagina 1)

LA VERA ECOLOGIA?

ne, ma il custode della terra. Il verbo "dominare" (che si usa nel libro della Genesi) equivale a gestire la creazione secondo l'idea di Dio. E anche il termine "soggiogare" non significa sfruttare, bensì valorizzare la bellezza del creato usandone senza abusarne. Proprio partendo da questa consapevolezza i cristiani sono chiamati a ripensare l'educazione all'ecologia sia

umana che ambientale. Siamo chiamati non solo a ripensare lo sfruttamento delle risorse naturali, ma a considerare anche gli stili di vita che innescano e alimentano tutto questo. È la qualità della vita ciò che alla fine ci interessa di più. E la vita non è fatta solo di beni alimentari ed economici, di pane, tecnologia e finanza. È fatta pure di beni morali quali la giustizia, l'onestà, la gratuità, la fiducia, l'affetto per citarne alcuni. L'estate è il periodo dell'anno dove più facilmente si

riscopre la pace interiore che ci dà il contatto più diretto con il creato. In particolare penso personalmente alla intensa esperienza del silenzio che ha un forte potere rigenerante sulle nostre facoltà umane, immersi come siamo nel rumore invasivo e dispersivo. Durante questa estate può dunque essere utile ritornare con la mente e col cuore a quell'immagine della Genesi: l'uomo è il custode del giardino di Dio.

don Enrico

Pellegrinaggio delle parrocchie all'Abbazia «Sacra di San Michele»

«La vita umana, la vita del credente, è un continuo pellegrinare, un pellegrinare nella fede».

Giovanni Paolo II

L'abbazia «Sacra di San Michele» in Val Susa nasce tra il 983 e il 987 dalle esigenze e dalla cultura del pellegrinaggio, destinata a diventare ben presto centro di spiritualità e crocevia di scambi culturali di straordinaria ricchezza.



Il secolo XII segna il periodo di massimo splendore dell'abbazia, luogo di ospitalità per pellegrini ed aristocratici e fulcro di un patrimonio disseminato in tutta Europa.

In seguito il quadro sociale locale, la politica sabauda e le difficoltà economiche sempre più condizionano la vita monastica, sospesa nel 1622 dal papa Gregorio XV.

Nel 1836 Carlo Alberto incarica Antonio Rosmini di insediare alla Sacra una comunità di suoi religiosi, che tuttora custodisce gli edifici abbaziali.

La bellezza del luogo visitato, la semplicità dello stare insieme nella condivisione della preghiera, del pranzo e del viaggio ci hanno aiutato a riconoscere la presenza di Gesù, che è la vera bellezza, compagnia quotidiana alla nostra vita.

Alcuni amici partecipanti al pellegrinaggio

UNO STRADIVARI PER LA GENTE

Il dono di un concerto per la comunità

La generosità e l'entusiasmo di don Enrico e dell'Amministrazione Comunale, sempre sensibili alle iniziative culturali, in team con altre persone, ci hanno fatto un dono meraviglioso dovuto all'iniziativa del nostro concittadino Gianni Cuman che ha ideato e organizzato l'evento: la possibilità unica di vedere e ascoltare uno Stradivari nella Parrocchiale di Santa Corinna. Però non abbiamo solamente assistito al concerto del virtuoso violinista Matteo Fedeli, ottimamente affiancato dal pianista Andrea Carcano, ma ci è stata anche impartita una entusiasmante lezione sugli Stradivari per avvicinarci un po' di più a questi "misteriosi" strumenti che, da trecento anni, ci deliziano con il loro ineguagliabile suono.

La particolarità dell'iniziativa è far conoscere lo strumento e portare la buona musica alle platee delle province dove difficilmente ci sono strutture e mezzi per con-

certi di elevato livello.

Tornando al concerto, abbiamo ascoltato e gustato brani differenti fra di loro in modo tale da cogliere i molteplici riscontri melodici e tecnici dello strumento, così duttile nelle mani del meraviglioso esecutore.

Come sempre mi accade quando ascolto Musica con la maiuscola, chiudo gli occhi e le note si trasformano in figure, colori, odori e



Andrea Carcano e Matteo Fedeli

sensazioni strane: ecco trilli che ripropongono le voci del creato, nuvole che si rincorrono come per un temporale imminente e poi... la quiete; boschi incantati dove ninfe danzano sfiorando appena il suolo per non calpestare il manto primaverile; il valzer con quelle soste fatte in punta di piedi che hanno evocato in me la visione di diafane danzatrici fluttuanti sotto un soffitto di tintinnanti gocce cristalline; le danze rumene avvincenti nel loro struggente crescendo.

Che dire del nostalgico valzer dedicato alla nostra Gabriella? Stupendo per un altrettanto stupendo ricordo.

Dopo aver fantasticato, trasportata da tante meraviglie, apro gli occhi e dal cuore colmo di emozioni sgorga un grazie. Grazie Signore per aver concesso ad alcuni uomini il privilegio di creare simili strumenti, di combinare sette note in modo tale da farne melodie e ad altri cuori e mani capaci di rendere questo concerto del 10 maggio 2008 un magnifico, indimenticabile dono.

Jolanda Cristiano

LA COLLETTA QUARESIMALE

Grazie a chi ha partecipato all'iniziativa.

Nell'ultima quaresima abbiamo raccolto fondi a favore della missione di padre Castrese.

È un missionario del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) che da seminarista ha dedicato molto impegno ai ragazzi presso l'oratorio di Santa Corinna. Da anni opera in Brasile, esattamente nella città di Macapà, sulle sponde dell'immenso Rio delle Amazzoni. È una città molto estesa e innumerevoli sono le baraccopoli che crescono come funghi alla periferia della città. Le strade asfaltate esistono solo in centro, nel resto della città bisogna accontentarsi di strade polverose, di case di legno rimediate in qualche modo. L'acqua potabile non c'è e tanto meno il gas. La corrente elettrica c'è solo di sera e di notte perché le linee sono allacciate abusivamente ai pali della luce delle strade.

Padre Castrese ci aveva chiesto se potevamo contribuire a costruire una piccola aula scolastica. Le nostre comunità di Noviglio sono riuscite a raccogliere € 3.000,00 che gli abbiamo già inviato.

don Enrico

Corso fidanzati

A metà settembre inizierà il corso di preparazione al matrimonio per le Parrocchie di Noviglio.

Ricordiamo che è saggio frequentare il corso almeno un anno del matrimonio. Non aspettate ad iscrivervi all'ultimo momento. **ISCRIZIONI** presso le rispettive Parrocchie.

(Continua da pagina 1)

NON È STATA LA SOLITA CRESIMA

la sua freschezza dialettica ha catturato l'attenzione dell'assemblea e sintetizzato in una semplice frase un messaggio rivolto a tutti coloro che sono disposti ad ascoltare il Signore e ad aprire il proprio cuore agli altri con la libertà, la gioia, il coraggio di svolgere un servizio: **«Amare significa: regalare**

qualcosa a qualcuno PUNTO!» Il tema centrale sta proprio in quel «punto» che rappresenta il fatto di donarsi gratuitamente senza pretendere nulla in cambio! Teniamo sempre ben presente che Dio ha donato al mondo intero il proprio Figlio Gesù Cristo e che anche noi possiamo donare sempre, nel modo in cui riteniamo di poterlo fare, qualcosa di noi. L'importante è che lo facciamo senza rinfacciare nulla e senza

sentirci per questo più bravi degli altri. Il bene che facciamo deve essere umile e senza rimpianti. L'augurio è che tale insegnamento accompagni noi ed i nostri figli nella nostra quotidianità facendoci percorrere una strada che ci porti a guardare sempre avanti verso il Signore.

Antenore, Lara e Piero

È iniziato l'Oratorio estivo 2008

ESTATE IN ORATORIO

Si sa, terminata la scuola, il problema dei genitori è come impegnare i propri figli. Anche la Parrocchia contribuisce con le sue forze a venire incontro a questa fondamentale esigenza. Lo fa in modo complementare alla proposta comunale. Per questo offre un servizio solo pomeridiano che in questi anni è stato utilizzato e apprezzato da tante famiglie novigliesi.

Questo servizio ha uno stile particolare perché



utilizza il gioco e altre forme dello stare insieme tra ragazzi per veicolare i valori del Vangelo che sono poi anche valori profondamente umani.

Mentre esce questo articolo siamo già nel pieno svolgimento dell'Oratorio estivo. Ringrazio tutte le mamme e gli animatori che si rendono disponibili per l'organizzazione dei pomeriggi. Così pure ringrazio l'Amministrazione comunale che ha messo a disposizione

don Enrico



FESTA DEL SANTUARIO IN CASCINA CONIGO

Sabato 6 settembre alle ore 18,00 e domenica 7 alle ore 10,45
CELEBRAZIONE DELL'EUCARESTIA nel Santuario dedicato a Maria Nascente

La comunicazione in famiglia

di Bruno Ferrero

Nel secolo della comunicazione, possiamo dialogare su Internet con uno sconosciuto della Papuaia, ma non con i nostri figli. Possiamo sapere quello che accade a Kabul, ma non quello che accade nel cuore di nostra moglie.

La comunicazione gode di molta stampa ma non di una ricetta semplice. Proviamo a offrire ai nostri lettori un decalogo della comunicazione familiare.

1. Senza comunicazione la famiglia muore. Quando non ci si parla più, si finisce per non avere più nulla da dirsi. Quando smettiamo di guardarci, finiamo per non vederci più. E tutto questo si fa in modo del tutto inconscio. Il peccato di omissione, così poco considerato, è il più terribile. Ciò che fa morire una famiglia, non sono i litigi, le difficoltà, la mancanza di denaro, non è neppure l'infedeltà: è l'abitudine. Quando non ci si guarda più, quando non ci si parla più, quando non si litiga neppure più.

2. La comunicazione permette di conservare uno degli elementi più importanti della vita familiare l'ammirazione e la stima per l'altro. È la più bella dichiarazione d'amore: «Io ti do tutta la mia attenzione perché tu sei importante per me». Se non si parla, si finisce per non vedere più il meraviglioso dell'altro. Coloro che dialogano scoprono costantemente il tesoro interiore, e l'amore rispunta a ogni scoperta. La comunicazione è l'indispensabile complemento spirituale dell'armonia fisica.

3. La comunicazione è un piacere. Essa apporta momenti deliziosi di cui la coppia e la famiglia avrebbero proprio torto a privarsi.

4. Ma nello stesso tempo, è necessario constatare che dobbiamo tutti imparare a comunicare, e questo apprendimento richiede uno sforzo. Un movimento di spiritualità familiare,

come le "Équipes Notre-Dame", richiede imperiosamente ai congiunti di praticare ogni mese il "dovere di sedersi": prendere il tempo di parlarsi e di fare il punto sulla loro vita affettiva e spirituale. L'esperienza dimostra che molti non sentono più questo bisogno dopo qualche mese o qualche anno: «Non abbiamo più niente da dirci, ci siamo detti tutto».

5. Per comunicare bisogna prendersi il tempo necessario. Fare attenzione agli ostacoli esterni: fatica, stress, televisione... Reperire i momenti privilegiati, inventare dei simboli ricchi di senso: biglietti lasciati dovunque quando ci si assenta, piccoli regali significativi.

6. È importante sviluppare le qualità indispensabili per comunicare: la coerenza, l'umiltà, la semplicità, necessarie per concedere agli altri il diritto di pensare, di sentire le cose liberamente. Per permettere alla moglie di dire: «Ne ho abbastanza! I ragazzi sono insopportabili». Per permettere ai figli di esprimere il loro rifiuto della scuola, la loro paura per gli altri ragazzi o per gli insegnanti. È necessario fare attenzione ai malintesi, ai troppi dialoghi banali, al linguaggio fatto di luoghi comuni, accompagnato da gesti rituali: baci freddi e abituali, carezze che suscitano uno sbadiglio.

7. Ricordarsi che la comunicazione ha due chiavi: l'ascolto e la parola. Per comunicare occorrono un buon emittente e un buon ricevente. Il ricevente sa ascoltare, l'emittente sa parlare. Ma la porta della comunicazione riuscita è la volontà di accogliere, che nasce da un clima generale di apertura agli altri all'interno della famiglia. Questo porta a diventare disponibili, saper valorizzare l'altro offrendogli il tempo di ascolto che merita. Troppo spesso i bambini pensano che i loro genitori siano molto pressati da preoccupazioni più importanti dei loro problemi personali: «Di', mamma, un giorno parleremo a lungo noi due, a lungo, tutta la notte e tutto l'indomani?».

COME POSSIAMO PARLARE FRA DI NOI, SE LUI STA TUTTO IL GIORNO AL COMPUTER, TU PASSI LA VITA DAVANTI ALLA TV E IO LEGGO IN CONTINUAZIONE I GIORNALI SPORTIVI?



8. Comunicare è imparare a decodificare. Quando una persona dice: «Per favore, ascoltami!», che cosa dice se non: «Comprendimi!»? Quanti padri rispondono con l'aggressività all'aggressività irritante di un figlio, invece di chiedersi se quella aggressività non sia il segno di una grande sofferenza nascosta che bisogna scoprire? In un mondo in cui il bambino è sottoposto nell'ambiente e con i media ai messaggi più disparati come ai più dannosi, come aiutarlo a riflettere, ad acquistare uno spirito critico se non per mezzo di un dialogo rispettoso e paziente?

9. Comunicare è anche dimostrare di aver capito. Ascoltare non vuol dire tacere. Com'è difficile parlare quando non c'è risposta! «Ne ho abbastanza di essere sempre io a parlare! Arrivo a non dire più niente, perché so che non serve a nulla, dato che lui non risponde, si direbbe perfino che non abbia sentito. Sono ancora più sola di prima», dice una signora. Il mendicante della parola sente un immenso bisogno di dialogo a misura della sua profonda sete d'amore. Le frustrazioni durante l'infanzia ne sono spesso la causa: «Ero una bambina e aspettavo la parola di mio padre. Oggi aspetto quella di mio marito», afferma tristemente un'altra signora.

10. La vera comunicazione è "mettere in comune" il meglio di sé. Per i cristiani è molto di più: è diventare specchio della comunicazione perfetta, totale, ineffabile della Santissima Trinità.

Tratto da: «Bollettino Salesiano» luglio/agosto 2006

DIO NELLA CITTÀ DEGLI UOMINI

Al centro un "non luogo"

Sono deserte le piazze; sono affollati i centri commerciali. Chiudono librerie e botteghe; aprono gli outlets. Questo è il panorama che ci documenta **Aldo Cazzullo** nel suo libro.

Un grande centro commerciale, in cui tutto - dalle merci, ed è la cosa più ovvia, alla politica, dall'informazione ai valori - viene svenduto. È la grande metafora dell'Italia che Aldo Cazzullo, 41 anni, firma di punta del Corriere della Sera, tratteggia in *Outlet Italia* (Mondadori, 289 pp., 16 euro), un viaggio divertente e sapido che parte dai grandi templi delle *griffes* in saldo per radiografare un paese alle prese con l'ennesimo cambio di identità. Il libro si apre con il racconto dell'outlet di Serravalle Scrivia, il più grande d'Italia, e prosegue descrivendo i posti degli incontri e del divertimento di massa, dalla mostra del fumetto di Lucca alla Riviera romagnola, dal carnevale di Viareggio al turismo enogastronomico di Alba. E conduce il lettore in un viaggio nelle metropoli e nella provincia italiane, da «quel ramo del lago di Clooney» al nuovo Sud, mostrando, tramite storie poco conosciute (i pozzi di petrolio della Lucania, gli scandali di Parma, i pellegrini di Assisi e di padre Pio) e sorprendenti ritratti di personaggi noti. Soprattutto, Cazzullo racconta il nostro modo di vivere e denuncia il mercato dei beni più preziosi: la giustizia, l'amore, il tempo, il cognome, gli embrioni, la fede, la cultura; fino agli uomini, trattati come cose. «Il mio libro - mi racconta durante l'intervista - non è di per sé un *pamphlet* contro la grande distribuzione commerciale: volevo denunciare piuttosto una trasformazione antropologica, oggi in atto nel nostro Paese, per cui tutto, dalle scarpe alle automobili, dai programmi politici ai rapporti con gli altri esseri uma-

ni, viene venduto, anzi spesso svenduto, fino a indurci a pensare che il comprare, lo smerciare e il possedere siano funzionali a se stessi, costituiscano l'essenza della vita.»

Qual è la ragione di questo libro?

Sono vent'anni che giro l'Italia, la intervisto, la studio; sono vent'anni che faccio il cronista e ho voluto provare a spiegare quello che ho visto. Per ragioni di lavoro, mi è capitato spesso di trascorrere la domenica pomeriggio in diverse città italiane, come Pistoia, Piacenza, Trento, Latina. Non c'era in giro nessuno, eccettuati gli extra-comunitari.

Tutti i residenti erano andati all'outlet. La domenica, oramai, le piazze - nella tradizione culturale italiana, il luogo della socialità per antonomasia - sono vuote. Si svuotano anche gli stadi, le chiese, i cinema, sostituiti dai grandi centri commerciali, come il Castel Romano Designer Outlet o il Valmontone Fashion District e molti altri. Questi centri vorrebbero ricreare l'atmosfera della piazza cittadina, o del paese, e infatti spesso hanno un aspetto a metà tra Disneyland e il borgo medievale, con i relativi archi d'ingresso e i fast food che imitano delle locande rustiche, con finti pergolati all'ingresso. Chiude la libreria indipendente nel paese e riapre nel centro commerciale, chiude la bottega del fornaio o dell'artigiano in piazza e riapre nell'outlet. In realtà, gli outlet incarnano perfettamente il modello del "non luogo" teorizzato dall'antropologo francese Marc Augé: uno spazio che non è propriamente sociale, né storico, perché qui l'uomo si ritrova solo, semplicemente intento a "consumare il presente".

Perché questi "non luoghi" piacciono tanto agli italiani?

"Outlet" non è esattamente un sinonimo di "centro commerciale": in inglese vuol dire "sbocco" ma, di per sé, indica un posto dove i prodotti, che si vendono anche altrove, costano (o dovrebbero costare) meno. Al di là del risparmio effettivo, comunque, il cliente dell'outlet ha una sensazione: comprando, sta facendo un affare. E cioè, sta fregando qualcuno: gli sprovveduti che ancora non vanno, e forse lo stesso venditore, che vende sotto costo una merce di cui non com-

prende il reale valore. Dunque, anche in questo caso, si pratica il nostro vero sport nazionale, che consiste nel "fare i furbi". E poi il fascino del centro commerciale sta nell'avere, o nel pensare di poter avere. L'antica endiadi che da sempre tormenta l'essere umano è stata ora felicemente risolta: tra essere e avere non c'è partita. Si è quel che si ha. E ricchi e poveri pensano allo stesso modo: l'outlet è un posto interclassista. Certo non ci vanno i miliardari: quelli hanno il loro outlet, la Costa Smeralda, dove non a caso si organizza una fiera del lusso con gli orologi e i gioielli più cari del mondo. Ma ricchi e poveri in Italia partecipano della stessa gerarchia di valori. Gli uni vanno al Billionaire, gli altri li aspettano fuori per fotografarli. Non tutti sono così, certo. Molti sì, però. Hanno la stessa «pancia»; quella dei poveri è più prominente però. L'unica differenza infatti è che, per la prima volta nella storia, i ricchi sono magri, perché mangiano sushi e bevono vini assurdamente costosi, e i poveri grassi, perché mangiano precotti a base di colesterolo fritto comprati negli *hard discount*.

Ma l'outlet di cui parli nel libro è anche altro...

È anche - e soprattutto - la metafora della svendita dei beni immateriali, dei valori, e del degrado dei rapporti umani, cioè il fatto che non ci si parli più: che è per me il vero segno dei tempi. Negli outlet - luoghi affollati ma solitari - non ci si parla, perché spesso la musica è tenuta alta appositamente, per allentare i freni inibitori e favorire gli acquisti, ma non si parla anche in tanti altri non-luoghi: i centri termali o le *spa* (*salus per aquam*), come si chiamano adesso, i villaggi vacanze, le mega discoteche, le palestre. Non si parla più dove lo si potrebbe fare, come negli scompartimenti dei treni, che io ricordo come una specie di *speaker's corner*, pieni di voci e di discussioni animate, e dove adesso il silenzio è rotto solo da chi si rivolge a interlocutori invisibili dall'altra parte dei telefonini.

La mancanza di relazioni è il vero comune denominatore di quest'Italia in svendita?

Non vorrei passare per il nemico degli outlet. Non sono posti così

brutti. È che rappresentano il simbolo dell'eclisse dei rapporti umani. E questo mi dispiace, perché stiamo perdendo tutti qualcosa. Amicizie. Buone letture. Riposo autentico. Per questo sono convinto che il degrado dei rapporti umani, la morte delle relazioni che si trovavano nelle piazze dei paesi, è davvero il segno dei nostri tempi. Stiamo costruendo una società dove tutto è permesso, la cortesia è considerata una sorta di debolezza. Gli ideali e i valori sono in "saldo": quello che va di più è l'apparenza. Il primo segnale inequivocabile di questo degrado culturale e morale lo si ha sulle nostre strade e autostrade: da come si guida, come ci si guarda mentre si guida, da ciò che si urla da dietro i vetri oscurati dei Suv o dai motorini truccati. E poi l'esibizionismo dell'anima, cioè dei sentimenti, dei comportamenti privati, degli spogliarelli segreti, delle disperazioni. È tutto su *You Tube*.

Nel libro la chiami la "discarica dei sentimenti"...

Perché oggi tutto è sul *blog*. Non si trova più un segreto nemmeno a pagarlo oro. Quando ero bambino mi ricordo che c'era una cosa che desideravo tantissimo: vedere la scatola sull'armadio in alto, perché mia madre dopo anni di insistenze mi aveva confessato che c'erano le lettere d'amore che si era scritta con mio padre. Ho chiesto e richiesto che me le facessero vedere, ma niente, non hanno voluto: era il loro segreto, era la vita privata che nemmeno il figlio poteva sbirciare.

Il tuo libro è una radiografia dell'Italia fatta senza moralismi o cattiverie.

Hai ragione. Mi interessa fotografare una situazione. Quello che mi impressiona è che oggi ci accontentiamo davvero

di poco. Ci appaghiamo di un moccassino sfiabiato. Forse la colpa dell'Occidente iperconsumista non sta in una sua presunta violenza divoratrice ma, più semplicemente, nella modestia delle sue pretese. Nella pochezza dei suoi appetiti. Inoltre, *Outlet Italia* non vuol essere un'elegia del buon tempo andato, racconta anche fermenti e dinamismi di un paese che non è fermo e che però non ha una politica in grado di dare una risposta alla domanda di novità.

Anche la politica è in svendita?

La politica è diventata la prosecuzione degli affari con altri mezzi. In questo senso è un altro outlet, produce merci ed è soprattutto un modo per fare soldi.

Non sosterrai che tutti sono uguali e tutti convergono verso il centro. Non di Casini, ma quello commerciale...

Credo che esista ancora una differenza profonda tra destra e sinistra, ma c'è il vizio di interpretare la politica non come rappresentanza, di ideali o di interessi, ma come rappresentazione. Non si affrontano i problemi veri, nessuno crede più che la politica possa cambiare le cose, possa incidere sulla realtà. I politici sono i nuovi

ricchi, sono la classe emergente che, come tutte le classi emergenti, si prende i suoi lussi: gli stipendi scandalosamente alti che i politici si assegnano l'un l'altro non sono la causa, ma la conseguenza del problema. E questo è peggio di Tangentopoli, perché allora la tangente inquinava il singolo al fare, mentre il sistema attuale fa sì che l'intero mercato sia corrotto e condizionato dalla politica.

Nel libro passi dai villaggi vacanze a personaggi come padre Pio, che cosa li accomuna?

Padre Pio può essere un segno dell'Outlet Italia, ma può anche essere altro, un antidoto o un'uscita di sicurezza, perché sono convinto che l'identità italiana si custodisca e si preservi in provincia, nei paesi, nelle città e anche nei santuari. San Giovanni Rotondo è una specie di outlet della fede: ci sono più licenze commerciali che abitanti. Eppure in qualche modo è anche un posto che ha un'anima, perché Renzo Piano vi ha lavorato molto bene e perché il Vaticano ha avvocato a sé la gestione del santuario, e siccome il Vaticano queste cose le sa fare, alcuni eccessi come il profumo o il tagliaunghie di padre Pio non ci sono più... Anche se

come antidoto preferisco indicare il santuario di san Francesco ad Assisi, dove non vanno i pellegrini del corpo ma quelli dell'anima, milioni di persone attirate non dal miraggio di una guarigione, ma da quella cultura di dialogo e di pace che Assisi è tornata a rappresentare per l'Italia e per il mondo. Nel mio prossimo libro vorrei parlare dei preti, forse una delle ultime "categorie di resistenza" del nostro tempo.

Daniele Rocchetti

Tratto da: «Evangelizzare» n° 6 febbraio 2008



***** PER PENSARE *****
 * «Per cogliere tutto il valore della gioia, devi avere qualcuno con cui *
 * dividerla» *
 * *
 * Mark Twain *

TANTI AUGURI A

BATTESIMI:

16 marzo 2008
30 marzo 2008
30 marzo 2008
30 marzo 2008
6 aprile 2008
13 aprile 2008
3 maggio 2008
10 maggio 2008
10 maggio 2008
11 maggio 2008
11 maggio 2008
18 maggio 2008
25 maggio 2008
1 giugno 2008
8 giugno 2008
8 giugno 2008

NOVIGLIO
Filippo Magri nato il 15 ottobre 2007
Elisabetta Maria Pia Diana nata il 30 agosto 2007
Alessandro Sepielli nato il 19 settembre 2007
Giulio Vignola nato l'8 settembre 2007
Andrea Casolaro nato il 24 novembre 2004
Angelica Pezzoni nata il 21 ottobre 2007
Andrea Ingianni nato il 4 dicembre 2007
Alessia Ilary Ricse Romani nata il 24 settembre 2002
Stephany Ricse Romani nata il 6 maggio 2007
Christian Furioso nato il 14 agosto 2007
Gabriele Riera nato l'11 gennaio 2008
Daniele Garruto nato il 1° febbraio 2008
Marta Cagnetta nata il 27 febbraio 2008
Cristian La Bella nato il 20 settembre 2007
Nicolò Marchetti nato il 21 febbraio 2008
Gabriele Cava nato il 19 giugno 2007

S. CORINNA

2 marzo 2008
16 marzo 2008
20 aprile 2008
20 aprile 2008
20 aprile 2008
8 giugno 2008
15 giugno 2008

Mirko Carta nato il 20 ottobre 2007
Martina Boiocchi nata l'8/11/2007
Dennis Donati nato il 22 luglio 2007
Achille Donati nato il 22 novembre 2005
Matteo Orlandi nato il 12 ottobre 2007
Manuel Cappelletti nato il 21 febbraio 2008
Gabriele Migliavacca nato il 23 gennaio 2008

MATRIMONI:

9 febbraio 2008
10 maggio 2008
16 maggio 2008
1 giugno 2008
14 giugno 2008

NOVIGLIO
Andrea Marras - Stefania Pagani
Christian Rozza - Francesca Vadalà
Michele Calia - Alessandra Di Domenico
Paolo Borroni - Federica Anna De Battisti
Gianfranco Lopopolo - Manuela Laudando

S. CORINNA

10 maggio 2008
31 maggio 2008

Daniele Buzzi - Laura Balestreri
Alessandro Raiola - Barbara Todde

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

25 aprile 2008

28 aprile 2008
29 aprile 2008

NOVIGLIO
Pierino Pastore - anni 63

S. CORINNA
Ivan Janez - anni 59
Gabiella Valentini - anni 64

BUONE VACANZE AI NOSTRI LETTORI

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci al nostro indirizzo e-mail: laroggiaelariva@libero.it; oppure telefonate alla redazione:

Alida Fliri Piccioni	tel. 029054959	Elisabetta Noè	tel. 029006116
Sergio Mascheroni	tel. 0290091258	Elisabetta Re	tel. 0290091258
Gino Piccioni	tel. 029054959		

Riferimenti parrocchiali:

Parrocchia San Sebastiano (Noviglio)	Don Paolo Banfi	tel. 029006376
Parrocchia Spirito Santo (S. Corinna)	Don Enrico Fumagalli	tel. 0290091108